



MENDRISIO

## Ultimi giorni della mostra sull'Anarchia

■ Al Museo d'arte di Mendrisio sta per concludersi, il prossimo 5 luglio, la mostra *Addio Lugano bella. Anarchia tra storia e arte. Da Bakunin al Monte Verità, da Courbet ai dada*, parte del progetto Anarchia Crocevia Ticino. Il percorso, articolato per temi e personalità di riferimento, consente di immergersi in un'epoca che vide la nascita e la diffusione delle idee e dei movimenti anarchici

in tutta Europa, attraversata da radicali trasformazioni sociali. La mostra si apre con una rievocazione dei fatti e dei personaggi che hanno legato in maniera rilevante il movimento anarchico alle terre ticinesi. L'esposizione presenta circa un centinaio di opere, una serie di capolavori tra verismo e avanguardie storiche, tra cui spiccano *Ritratto di Proudhon* di Gustave Courbet dal Musée d'Orsay di Parigi, i

grandi studi preparatori per *Il quarto Stato* di Giuseppe Pellizza da Volpedo, il celebre *Bagno penale a Portoferraio* di Telemaco Signorini, oltre a una serie di opere grafiche dei maestri francesi del puntinismo, da Seurat a Vallotton, da Pissarro a Signac. Nell'immagine, il dipinto di Angelo Morbelli intitolato *Per 80 centesimi!*, olio su tela datato 1865. (foto Museo Francesco Borgogna, Vercelli)

# CULTURA

L'INTERVISTA ■ MADDALENA SANTERONI E DONATELLA MILIANI\*

## «Una cuoca su misura per D'Annunzio»

In un libro la vicenda di Albina, vera e propria figura materna per il Vate al Vittoriale

FRANCESCO MANNONI

■ Albina Lucarelli Becevello, nata in un comune del trevigiano nel 1892, era la «Cuoca Pingue, o Suor Intingola, o Suor Indulgenza Plenaria, o Suor Ghiottizia», così come, in vari modi D'Annunzio - che la prese a servizio al Vittoriale dal 1916, dopo averla incontrata a Venezia -, l'aveva soprannominata. Strano a dirsi, considerati gli appetiti erotici del Vate, ad Albina furono risparmiati «per motivi estetici, gli assalti sessuali» destinandola a dirigere un vero drappello di domestici e inservienti, per soddisfare le richieste, anche le più stravaganti del padrone di casa in ambito culinario, provvedendo a coccolarlo e nutrirlo in un contesto residenziale sempre piuttosto affollato dove eros e cibo sembravano convivere sviluppando insolite situazioni.

Nacque tra i due una complicità scandita dai «biglietti di servizio» con i quali D'Annunzio ringraziava «la Santa Cuciniera» celebrando la «bianca panna velata dalle castagne», il «risotto sublime», la «casta insalata che accompagna il pallido polpettone», il «gelato di crema scismatica». Albina è spesso nominata «Gran Maestra» per un modesto piatto di uova, «più grande biscottaia del mondo biscotto», «Diletta e reverenda figliuola» quando prepara una regale, «miracolosa» colazione al «Santo Priore affamato», che spesso omaggia Suor Albina di filastrocche in rima e di parecchie regalie in denaro.

Questo aspetto gastronomico poco conosciuto del Vate nel suo eremo di Gardone Riviera, è stato esaminato, analizzato e psicanalizzato dalla studiosa Maddalena Santeroni che in passato ha lavorato al Vittoriale, e dalla giornalista Donatella Miliani: assieme hanno riunito i biglietti del Vate a Suor Intingola e attraverso le richieste di «vari cibi, menù, desideri e inappetENZE al Vittoriale», radiografato La cuoca di D'Annunzio. Abbiamo intervistato le autrici.

Che cosa aveva Albina oltre alla bra-



«SUOR GHIOTTIZIA» Erano molteplici i soprannomi affettuosi che Gabriele D'Annunzio aveva affibbiato ad Albina Lucarelli Becevello, la cuoca che regnava incontrastata tra i fornelli del Vittoriale (foto a destra).

vura di particolare per aver saputo prendere D'Annunzio letteralmente «per la gola»? Vedeva in lei la presenza materna della cui lontananza aveva sofferto da ragazzo, o era una necessaria complice e confidente delle sue avventure?

«Un poco tutte e due le cose, ma soprattutto - proprio per il controverso rapporto che il Vate aveva con il cibo - Albina ha avuto la pazienza di cucinare esattamente come lui desiderava e cioè: senza orari, senza particolari innovazioni culinarie, e senza mai discutere i suoi desideri. Esattamente come farebbe una madre. Ed in effetti questo rapporto di confidenza e di accettazione risulta molto evidente nel libro».

Il fatto che omaggiasse continuamente Albina con somme di denaro con-

sistenti per i tempi, era una forma di ringraziamento o faceva parte di quella magnificenza di cui D'Annunzio per tutta la vita si era ammantato?

«Gabriele era un generoso per natura; nei confronti di Albina - avendo una certa attenzione ai suoi bisogni - dimostrò una particolare generosità. Tra l'altro si era molto adoperato affinché il fratello «mutilato» di Albina ricevesse la pensione di guerra. La lentezza burocratica e qualche altro intoppo non lo rese possibile e lui quindi si fece carico anche del benessere di questo fratello che aveva 13 figli».

Albina cucinava per tutti al Vittoriale o il suo lavoro era dedicato esclusivamente al Vate?

«Albina cucinava per la «casa» diciamo. Oltre a Luisa Baccara, c'erano mol-

ti domestici e spesso erano presenti l'architetto Maroni ed il segretario Tom Antongini. Albina quindi soprintendeva alla «cambusa» (come amava dire il Vate) e cucinava per tutti. Molto spesso faceva delle preparazioni speciali anche per gli ospiti della Villa Mirabella (la moglie e i figli di Gabriele, gli amici Treves ecc.) naturalmente però il suo primo pensiero era per Gabriele».

Che tipo di rapporto era quello di D'Annunzio con il cibo rispetto ai nostri giorni in cui, come voi giustamente notate, mangiare è diventato spettacolo televisivo e i grandi chef dei veri showman?

«D'Annunzio aveva fin da piccolo il terrore di ingrassare, e quello di perdere la sua padronanza. Predicherà quindi sempre la frugalità a tavola e

l'acqua pura come bevanda. Però tutti siamo a conoscenza delle straordinarie contraddizioni di D'Annunzio. A volte quindi mangiava con voracità e dimostrava tutta la sua passionalità anche a tavola. Adorava la carne e le uova che voleva cotte a puntino in tutti i modi, sode al tegamino a frittata. E nel periodo francese imparò a bere champagne e vino rosso. Diciamo che davanti al cibo riusciva a fare quello che non faceva con altri «vizi», cioè trattarsi. C'è un episodio curioso della sua infanzia: lo trovarono a bere aceto per non ingrassare... e aveva solo 5 anni! Amava molto ricevere pacchi con primizie e delicatezze della sua terra natale, che lo riportavano a ricordare e provare ancora di più l'acuta malinconia che lo accompagnò negli ultimi anni di vita. Ma soprattutto D'Annunzio dava al cibo e alla socialità del cibo l'importanza che esso aveva ed ha. Coniò infatti nomi per dolci ed altro, e legò il suo nome a feste e cene fantastiche».

Fu un vero ghiottone o anche in fatto di cibo era un esteta fantasioso con una sorta di fanatismo alimentare?

«L'esteta è colui che cerca le sensazioni. Nulla quindi deve essere privo di sensazioni profonde, senza meno anche il cibo. E sicuramente questa definizione si adatta perfettamente a D'Annunzio. Era ghiotto certamente ed alcune volte arrivava ad eccedere. Albina aveva comunque la capacità di servirlo sempre con affetto e fedeltà, e stargli vicino così come lui desiderava. Per quanto riguarda la sua eccezionale vena poetica, basta leggere qualche pagina del «Libro segreto» dove descrive la frutta in maniera meravigliosa, per capire che anche i piaceri della tavola avevano importanza».

\*scrittrici e ricercatrici



MADDALENA SANTERONI E DONATELLA MILIANI

LA CUOCA DI D'ANNUNZIO

UTET EDITORE, 160 pp., 14 €.

Prefazione di Giordano Bruno Guerri.

## I migliori manifesti svizzeri del 2014 fanno tappa a Bellinzona

Fino al 1. luglio in piazza del Sole si possono ammirare i lavori premiati dalla giuria dello Swiss Poster Award



MOSTRA ITINERANTE A Bellinzona è esposto fino al 1. luglio anche l'unico manifesto ticinese premiato quest'anno. (Foto Maffi)

■ «Il manifesto rimane il supporto pubblicitario più apprezzato dal pubblico e beneficiario di una connotazione positiva presso un vasto strato della popolazione», lo afferma Christian Brändle, direttore del Museum für Gestaltung di Zurigo nonché presidente della giuria del concorso «Swiss Poster Award 2014», le cui opere premiate sono esposte fino al prossimo 1. luglio in piazza del Sole a Bellinzona. La Società generale di affissione (APG-SGA) sostiene sin dal 1941 questa iniziativa che da alcuni anni a questa parte vede coinvolta una giuria composta da ben venti professionisti del settore. La mostra itinerante permette così al pubblico di tutta la Svizzera di avere una panoramica completa sul meglio di questo tipo di produzione pubblicitaria che nel nostro Paese vanta una lunga tradizione di qualità ed innovazione.

«Il manifesto dev'essere uno scandalo per la strada»: questa citazione del celebre creatore francese degli anni Venti Adolphe Jean-Marie Mouron (in arte Cassandre) serve a Markus Ehrle (CEO di APG-SGA) per sottolineare, nella brochure che accompagna la mostra, la forza peculiare di questo supporto pubblicitario che punta a sorprendere, e spesso a far sorridere, il passante distratto. Per il 2014, il titolo di «Manifesto svizzero dell'anno» è andato all'agenzia Y&R Group Switzerland di Zurigo per la campagna della lisciva Total commissionata dalla Migros, di cui è protagonista una serie di animaletti di peluche per metà sporchi (la parte al di sopra della superficie dell'acqua) e per metà puliti (la parte immersa nell'acqua). La giuria ha così ricompensato una strategia pubblicitaria «classica» che si basa però su un'interpre-

tazione eccellente del risaputo effetto «prima/dopo» non certo priva di humor. Oltre a questo «Oscar», a Bellinzona si potranno ammirare anche i manifesti premiati nelle varie categorie del concorso: commerciali nazionali, commerciali regionali/locali, servizio pubblico, innovazione, Digital Out of Home e cultura. In quest'ultimo ambito una medaglia d'argento è andata a una creazione ticinese: il tritico ideato da Marco Zürcher e Sidi Vanetti dell'agenzia CCRZ di Balerna per il Museo cantonale d'arte di Lugano in occasione dell'esposizione dedicata lo scorso anno ad Hans Richter. Tutte le informazioni sul concorso sono disponibili sul sito [www.swissposteraward.ch](http://www.swissposteraward.ch).



ALTRE FOTO SU

[www.corriere.ch/k133608](http://www.corriere.ch/k133608)